



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 1996
50° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. PIERGIORGIO MICCHIARDI
VESCOVO AUSILIARE DI TORINO**

TI BENEDICO, O PADRE

Carissimi, mi pare che le letture della S. Messa di oggi ci aiutino molto bene a vivere alla luce della Parola di Dio il 50° anniversario della morte della nostra sorella Suor Consolata Betrone. Mi riferisco soprattutto ai versetti del Vangelo che abbiamo ascoltato (*Mt 11,28-30*) e vi invito anzi a riandare con il pensiero alle frasi che precedono immediatamente il brano da poco proclamato. Quando Gesù invita a lodare e ringraziare il Padre per le grandi cose che Egli compie in mezzo ai suoi figli, soprattutto perché Egli rivela il mistero del Suo Amore a coloro che si fanno piccoli, semplici, umili.

E prendendo spunto allora da questa preghiera di Gesù: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (*Mt 11,25*) vorrei che insieme ringraziassimo, benediciamo, lodassimo il Signore per i tanti doni che Egli continuamente fa alla Sua Chiesa e direi, in modo particolare, alla nostra Chiesa che è in Torino. Certo, questa nostra Chiesa, come la Chiesa in generale, soffre e vive tanti problemi che procurano sofferenza. Per esempio il problema della crescente cristianizzazione, cioè quello del sempre più scarso riferimento a Gesù Cristo.

Un altro problema che io avverto come Vescovo in modo particolare per questa Diocesi, la diminuzione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata che hanno un ruolo essenziale nella vita della Chiesa.

Ma in mezzo a tutti questi problemi, quanti doni meravigliosi ha ricevuto e riceve questa nostra Chiesa!

Dono più grande è quello della santità che rifulge in tanti suoi membri. Santità talvolta riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa...e santità che sta avviandosi verso il riconoscimento da parte della Chiesa, quella di Suor Consolata una monaca di clausura, e una santità talvolta nascosta, non riconosciuta formalmente, ma pur esistente, e pur fruttuosa.

Ed ora, dopo questa premessa, vorrei con voi riflettere sul dono particolare che il Signore ha fatto a noi, a questa nostra Chiesa e a tutta la Chiesa, donandoci Suor Consolata. Tra l'altro mi piace sottolineare che il nome che Pierina Betrone ha ricevuto in religione, Maria Consolata, è un nome che fa riferimento alla Patrona della nostra Diocesi, la Madonna Consolata.

Ecco, il dono che il Signore ci ha fatto donandoci Suor Consolata, mi pare che sia fondamentalmente questo, cioè di averci fatto gustare attraverso lei, in tutta la sua profondità, il Vangelo soprattutto dove Gesù parla di amore misericordioso e di umiltà. Si tratta di parti del Vangelo che hanno un grande peso per il nostro ambiente che ha tanto bisogno di credere all'amore di Dio. Oggi c'è bisogno di credere a questo amore di Dio perché c'è una diffusa religiosità, manca una profonda fede nel Dio di Gesù Cristo perché una cosa è credere in Dio creatore, una cosa è credere nel Dio che ci è stato rivelato da Gesù Cristo che è appunto Dio amore, Padre, Figlio e Spirito Santo. Forse questa mancanza di fede nel Dio di Gesù Cristo, nel Dio di amore, dipende proprio dal fatto che noi non lo annunciamo sufficientemente come amore misericordioso...

Il nostro ambiente ha anche tanto bisogno di credere all'amore di Dio perché c'è tanto poco amore tra le persone: non voglio essere pessimista ma realisticamente penso alle famiglie disunite dove c'è il tradimento del vero amore, dove c'è disattenzione. Ecco allora l'attualità del messaggio e della vita di Suor Consolata che partendo dalla considerazione di Dio che è amore, invita a vivere la carità fraterna, a donarsi, a dire di *sì* sempre e non solo a Dio ma anche ai fratelli.

L'ambiente in cui viviamo è un ambiente bisognoso di convincersi che la salvezza viene da Dio, perché c'è la contraddizione di due duplici tendenze: da una parte l'abbattimento totale e dunque le depressioni, i suicidi da parte di molti giovani e dall'altra l'esaltare in modo eccessivo la persona umana con la conseguente affermazione che non c'è più bisogno di Dio. Dobbiamo dunque accogliere l'amore misericordioso nella nostra vita, amore che ci salva. E il concetto di salvezza per il cristianesimo non vuol dire realtà che schiaccia l'uomo, ma realtà che lo eleva, che lo

completa liberandolo dal peccato, mettendolo in comunione con Dio; quindi non annientamento della persona, ma giusta elevazione della persona. E credo che dobbiamo proprio di più annunciare la salvezza che ci viene da Dio misericordioso e collaborare di più con zelo alla salvezza delle anime.

In questi giorni mentre riflettevo su Suor Consolata e sulla sua invocazione: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" mi chiedevo quale impegno ci metto io per quanto riguarda la salvezza delle anime: certo, tutto quello che facciamo di bene è rivolto a questa meta, però dovremmo in modo anche più esplicito pensare a questa realtà, perché quel che conta è salvare la persona, salvare per la salvezza eterna.